

Movimenti sociali e città nella periferia del capitalismo. Il caso del Brasile¹

Erminia Maricato, Carina Serra Amancio

Riproduzione della forza lavoro nelle città: un'altra forma di lotta di classe

La letteratura che tratta della lotta di classe nelle società urbanizzate non sempre attribuisce la giusta importanza allo spazio urbano nella vita della forza lavoro. Il quotidiano della classe lavoratrice rivela molti conflitti che attraversano lo sfruttamento derivante dalle relazioni di lavoro. I dibattiti sull'economia, di solito, trattano la letteratura sulla lotta di classe, ignorando che la produzione dell'ambiente costruito oppone chiaramente gli interessi dei capitali coinvolti nella produzione e gli interessi della forza lavoro. Non stiamo parlando della forza lavoro coinvolta nella costruzione civile, ma di tutta la forza lavoro che vive nelle città. Come sottolinea Harvey (2005, p. 166):

Con molta frequenza, [...] lo studio dell'urbanizzazione si separa dallo studio del cambiamento sociale e dello sviluppo economico, come se lo studio dell'urbanizzazione potesse, in qualche modo, essere considerato un problema secondario o un prodotto secondario passivo in relazione ai cambiamenti sociali più importanti e fondamentali.

La disputa per la ricchezza prodotta socialmente sotto forma di profitto, interesse e rendita per i capitali coinvolti nella produzione della città – capitale di costruzione, capitale finanziario immobiliare, capitale di incorporazione e capitale proprietario della terra e degli immo-

¹ Questo testo si basa su un'ampia bibliografia, senonché ha come base due lavori in particolare: Serra (2022). (*Dissertação de Mestrado defendida na Faculdade de arquitetura e Urbanismo da Universidade de São Paulo em 2023*) e Maricato (2023) (capitolo del libro *A história do petismo* de Fontes e Pomar).

bili -oppongono alla classe lavoratrice l'insieme di tutti questi capitali specifici. Per alcuni la città ha un valore di scambio e per altri valore d'uso, ossia, essa è legata alle condizioni di vita².

Il fatto di esigere, per ogni nuova produzione, un pezzo di terra, o più esattamente, un pezzo di città, fa dell'edilizia una merce piuttosto speciale. La terra urbanizzata, ossia, la terra che è stata oggetto di investimento (pavimentazione, rete idrica e fognaria, illuminazione pubblica, trasporto collettivo, opere di drenaggio, equipaggiamenti pubblici e privati, etc.), presentano un prezzo differente secondo le caratteristiche che dipendono dalla sua localizzazione, le quali si prestano alla dinamica della rendita speculativa (Villaça, 2001). Al di là delle caratteristiche dell'urbanizzazione, la valorizzazione della terra o degli immobili dipende dalla legislazione sull'uso del suolo e dalle caratteristiche dei quartieri, tra le altre variabili. Questa condizione definisce la segregazione sociale e territoriale in qualsiasi città capitalista, sia nelle periferie dello Stato della città di Rio de Janeiro, sia nelle banlieues di Parigi. Senonché, nei paesi periferici la proprietà formale o legale è un privilegio di meno della metà della popolazione in gran parte delle metropoli. Le dettagliate leggi o le norme che circondano la proprietà privata della terra o degli immobili, le leggi che istituiscono la pianificazione urbana e le leggi che regolano l'uso e l'occupazione del suolo costituiscono un vero e proprio strumento utilizzato per l'esclusione delle classi popolari dalla “città del mercato” o “città ufficiale”, che sovente ripete modelli europei o statunitensi. La dimensione o l'estensione dell'illegalità urbana generalizzata nelle periferie disperse e relativamente invisibili per i media egemonici e le élite dominanti costituisce una specie di patto per mantenere privilegi ed

² A partire dal 1968 la “Scuola Francese di Urbanismo” applica la teoria marxista agli studi urbani, influenzando ricerche accademiche in vari paesi del mondo, incluso il Brasile e l'America Latina (Castells, 1981). L'altro gruppo importante di ricercatori, che hanno fatto questo percorso, si è riunito intorno alla Bartlett International Summer School che avvicinò principalmente europei, latinoamericani e africani. Gli incontri annuali che avevano come titolo generale *The Production of the Built Environment* ebbero inizio nel 1979 e furono ospitati in vari paesi durante 17 anni. Disponibile nel link: <https://search.worldcat.org/pt/title/The-production-of-the-built-environment--proceedings-of-the-Bartlett-Summer-School-1979/oclc/30003171>).

esclusione sociale. Esclusa dall'accesso alle abitazioni legali per il mercato capitalista e per le politiche pubbliche, gran parte della forza lavoro ha costruito il suo proprio quartiere in aree disprezzate dal mercato immobiliare, senza documenti attestanti la proprietà della terra, senza architetti, senza ingegneri, senza finanziamento pubblico e privato, senza leggi. Questa condizione di illegalità urbana sembra fornire la base per tutta la vita senza legge e diritti. Frequentemente la regola è l'eccezione e l'eccezione è la regola. Non è raro che le lottizzazioni vengano promosse dalle milizie o dal crimine organizzato in aree ambientalmente fragili, sulle quali incidono leggi di protezione ambientale non compiute. Sono le terre che, disprezzate dal mercato immobiliare, "avanzano" per coloro che non sono in grado di adattarsi al mercato o alle politiche pubbliche.

Quando la classe operaia viene esclusa dalle migliori localizzazioni, essa è esclusa dal cosiddetto "diritto alla città". Questa forma di vedere la lotta di classe nelle città si applica sia ai paesi del capitalismo centrale che a quelli del capitalismo periferico. Lefebvre sottolinea l'antagonismo tra la classe lavoratrice e il "diritto alla città" nella Parigi del '68 (Lefebvre, 1968). Milton Santos evidenzia "l'esilio nella periferia" delle metropoli nel cosiddetto mondo sottosviluppato, in cui le difficoltà di superare le distanze per mezzo dei trasporti collettivi impongono una mobilità precaria (Santos, 1993). Nondimeno, come abbiamo già rilevato, questioni storiche/strutturali vincolate alla produzione dell'ambiente edificato, non solo gradi di disuguaglianza, separano i lavoratori delle metropoli dal capitalismo centrale dai lavoratori della periferia del capitalismo.

L'importanza della vita nelle città come modalità di riproduzione della forza lavoro era evidente a cominciare dal cosiddetto welfare state, o capitalismo dei Trenta anni gloriosi (1945 a 1975), come lo chiamano diversi autori³. Nei paesi centrali, il capitalismo dello Stato del benessere sociale e delle politiche pubbliche ha praticamente universalizzato l'occupazione, i diritti dei lavoratori, la previdenza sociale, l'accesso alle abitazioni, la salute e l'educazione. Quanto ai modelli

³ Questo decennio di prosperità economica e sociale combinò l'aumento di produttività, l'aumento dei salari e l'aumento dei consumi, oltre che l'affermarsi dei diritti sociali e dei lavoratori. Si veda Piketty (2014) e anche Hobsbawm (1994).

dei consumi, lo Stato del benessere sociale ha esteso il consumo della classe lavoratrice compresi i beni durevoli. Nel capitalismo periferico – chiamato anche capitalismo dei paesi del Sud, paesi emergenti, paesi sottosviluppati o paesi in via di sviluppo – queste conquiste universali riguardano solo una parte dei lavoratori: gli operai dell'industria fordista. Nondimeno, è necessario riconoscere che il cosiddetto sviluppo, lì vigente dopo la Seconda guerra mondiale, ha permesso anche una relativa espansione del consumo per le classi popolari durante il processo di urbanizzazione/industrializzazione. Nel frattempo, la relazione di dipendenza economica internazionale ha mantenuto diseguaglianze strutturali tra i paesi capitalisti. L'accesso alle abitazioni formali, come prodotto capitalista residenziale, non è accessibile neppure alla stessa totalità della classe operaia fordista in questo periodo. La maggior parte della popolazione lavoratrice si impegna nella pratica dell'autocostruzione abitativa – una forma di produzione premoderna – come qui è già stato sottolineato.

La globalizzazione neoliberista, che sembrava volgere al termine la conquista della sovranità nazionale per molti paesi periferici, negli anni '50, ha rappresentato una marcia indietro. Dopo la ristrutturazione produttiva, a partire dal 1980, la politica neoliberista, con l'aiuto dei suoi centri studio, ha promosso gli attacchi ai diritti dei lavoratori, sociali e umani, conquistati con grandi lotte dopo la Seconda guerra mondiale. La classe lavoratrice ha vissuto la regressione generalizzata delle sue condizioni di vita. I sindacati si sono indeboliti. Si è ampliata la disoccupazione e il lavoro informale con l'avanzata tecnologica. La stessa borghesia viene attaccata. Al di là di questo, il capitale finanziario improduttivo conquista una condizione quasi egemonica.

Nei paesi periferici del capitalismo, ha luogo "un nuovo imperialismo" (Harvey, 2003). Al di là delle articolazioni dei paesi centrali intorno ai cambiamenti che indeboliscono lo Stato sociale sovrano, un forte movimento di religioni pentacostali o il rafforzamento di strutture del crimine organizzato o delle milizie prendono lo spazio abitativo di quello che possiamo chiamare proletariato: le periferie illegali e disurbanizzate. La crescita della violenza è evidente nell'aumento degli omicidi (a partire degli anni '70), nei quali predominano le morti, causate dalla polizia, di giovani afrodiscendenti abitanti della periferia. La polizia violenta, che uccide e muore, è, molto spesso, la uni-

ca presenza di uno Stato che si assenta da questo territorio senza legge (Maricato, 1996).

Questa descrizione succinta e generica ha la pretesa di conformare un quadro generale in cui andiamo a localizzare i movimenti sociali nella storia recente del Brasile, cioè, a partire dall'urbanizzazione della sua popolazione. Oltre a ciò, pretendiamo sottolineare l'importanza della lotta di classe tra capitale e lavoro nelle città, dovuta all'impatto che questa promuove nelle condizioni di vita della classe lavoratrice al di là della predazione ambientale, che è frequentemente dimenticata (Maricato, 2017).

La costruzione della profonda diseguaglianza urbana in Brasile

Più del 46% di africani schiavizzati, che furono inviati nelle Americhe, arrivarono in Brasile, giungendo alla cifra di più di 4 milioni di persone⁴. Gli schiavi svolgevano il ruolo di asset patrimoniale e venivano usati come ipoteche o garanzie di finanziamento. La terra, abbondante in Brasile, di proprietà della Corona portoghese, non aveva valore. La proprietà privata della terra fu istituita nel 1850 e nello stesso anno venne approvata la legge che proibiva il traffico degli schiavi. La liberazione della manodopera schiavile avvenne nel 1888. Questa controversia ebbe luogo durante quasi tutto il XIX secolo, ma possiamo dire che fino ai giorni d'oggi la classificazione giuridica delle terre brasiliane è carente di ordine, specialmente, se si considerano le cosiddette "terre devolute". Queste sarebbero dovute ritornare nella proprietà della corona o del governo repubblicano, allorché esse non fossero state utilizzate (ossia, avendo una funzione sociale), dato che questa era la condizione legale per il suo utilizzo privato fino al 1850, e dopo questa data, per confermare la proprietà privata.

Como sottolineò Martins (2010), la liberazione della manodopera si diede contemporaneamente con la "schiavizzazione della terra". Questa condizione garantì la continuità dell'oligarchia agraria sia nel

⁴ Si veda <https://brasil500anos.ibge.gov.br/territorio-brasileiro-e-povoamento/negros>. Statistiche sulla popolazione africana che fu deportata nelle Americhe. Censo do IBGE.

potere che nello sfruttamento, nonché la sottomissione della popolazione nera, che ricevette niente come compensazione in Brasile: a differenza di quanto accadde, perlomeno in parte, negli Stati Uniti, in Brasile, nel momento in cui gli schiavi ottennero la liberazione giuridica, essi non ebbero alcuna fonte di sussistenza.

Un'altra condizione che contribuì alle diseguaglianze razziali, dopo la liberazione degli schiavi, fu la misura governativa di incentivo alla migrazione della popolazione bianca europea alla fine del XIX secolo. Una parte di questi migranti, che si insediarono principalmente nel sud o nel sudest del Brasile, ebbe accesso alla terra per installarsi, una misura che mostra un trattamento completamente differente rispetto a quello che ebbero gli afrodiscendenti (Maringoni, 2011).

La società brasiliana diventò prevalentemente urbana solo nella metà del XX secolo. Il paese visse sotto l'egemonia agro-esportatrice per più di 400 anni, la maggior parte di questo tempo sotto il dominio coloniale (322 anni) e con manodopera predominatamente schiavizzata (350 anni approssimativamente). Il processo di urbanizzazione fu rapido, intenso e concentrato. Nel 1919, appena il 10% della popolazione brasiliana (17,4 milioni di abitanti) abitava nelle città. Al finale del XX secolo questa percentuale era al di sopra del 80%, ossia, approssimativamente 140 milioni di abitanti⁵. Al di là di essere intenso, il movimento migratorio campo/città si concentrò in alcune regioni metropolitane, specialmente nella regione del sudest.

Questa regione concentrò lo sviluppo industriale brasiliano dopo il ciclo di produzione del caffè che lì ebbe luogo. La crescita migratoria generò la più grande metropoli del paese e una delle città più grandi del Mondo, San Paolo, sulla quale andiamo a concentrare parte delle nostre riflessioni sui movimenti sociali urbani.

La crescita economica, pertanto, si è verificata nel XX secolo ed era dovuta principalmente alla migrazione campagna/città attratta dall'offerta di impiego industriale⁶. Il processo di industrializzazione

⁵ Nel 2022 questa percentuale era approssimativamente dell' 85%, ossia al di sopra di 162 milioni di abitanti che vivevano nelle città.

⁶ Si tenga a mente che, nonostante l'abbondanza di terre in Brasile, non è stata fatta finora alcuna riforma agraria. Ciò, nonostante il fatto che questa proposta è contenuta nella Constituição federal del 1988. Come è stato sottolineato, la pro-

era fortemente legato al processo di urbanizzazione. La classe operaia che creò il Partido dos trabalhadores (Pt) non può essere compresa senza considerare questo contesto. Tra il 1940 e il 1980, il PIL brasiliano crebbe del 7% anno – una delle più alte prestazioni di questo indicatore nel mondo – ciò sembrava tracciare la promessa di superamento del sottosviluppo con il rafforzamento del mercato interno.

L'insediamento della popolazione nelle città fu marcato dalla formazione di quartieri costruiti dagli stessi abitanti, come abbiamo detto in precedenza. Sottolineando questo processo di pauperizzazione della forza lavoro, Francisco de Oliveira, coniò l'espressione l'espressione "industrializzazione dei bassi salari" per caratterizzare l'economia brasiliana tra gli anni '30 e '70. Seguendo la sua ispirazione, denominiamo questo processo di crescita "l'urbanizzazione dei bassi salari" (Oliveira, 2015). L'evoluzione migratoria dal rurale all'urbano in una scala mai vista prima, sommata alle condizioni dello sfruttamento del lavoro e alla segregazione territoriale urbana permisero una notevole estrazione dell'eccedente economico, promuovendo una concentrazione di rendita e diseguaglianza urbana.

La crescita vertiginosa del capitale sullo spazio urbano ristretto a città "ufficiale", provocò grandi trasformazioni urbane in diverse città del paese e in breve periodo, come è stato il caso di San Paolo. Negli anni '50, la capitale paulista raggiunse un tasso di crescita annuale geometrica del 5,6 %. Nelle successive decadi, dal 1960 al 1980, la popolazione residente aumentò più di due volte e mezzo. Nello stesso periodo, l'aumento relativo nella regione metropolitana fu ancora maggiore. In numeri assoluti, il municipio di San Paolo aveva, nel 1950, 2 milioni di abitanti e passò ad averne, nel 1980, 8 milioni⁷.

Lo spostamento della popolazione residente ai margini della città non era vincolata con l'esaurimento della capacità demografica della capitale di San Paolo, ma a causa degli alti prezzi dovuti alle dinamiche della produzione degli spazi. Il processo di espulsione dei lavora-

prietà della terra possiede un ruolo molto importante nelle relazioni di potere e di costruzione delle diseguaglianze in Brasile. Si veda a questo riguardo Costa Neto (2018).

⁷ <https://www.ibge.gov.br/estatisticas/sociais/trabalho/25089-censo-1991-6.html?edicao=25091>.

tori, che mai avrebbero potuto pagare i prezzi richiesti, è caratteristico del modello periferico di urbanizzazione.

Nel contesto della dittatura militare, nascono i nuovi movimenti sociali urbani – anni 1970 e 1980

Seguiremo un copione sintetico dei movimenti sociali a partire dalla metà del XX secolo, quando il Brasile divenne un paese di popolazione predominantemente urbana.

All'inizio degli anni '60, ebbe luogo un momento di mobilitazione sociale intorno alle cosiddette Reformas de Base. La congiuntura progressista in America Latina era ispirata, in gran parte, all'ideologia della rivoluzione comunista. Di tutte le campagne per le riforme di base (agraria, amministrativa, elettorale, bancaria, tributaria, universitaria, etc.), quella della Reforma agrária ottenne maggiore appoggio sociale, compresa la partecipazione di una base popolare contadina e quella della Reforma urbana era una delle più nuove e sconosciute. Essa fu divulgata attraverso un Seminario nazionale che ebbe luogo nella città di Petrópolis, vicino a Rio de Janeiro, nel 1963. Gli architetti furono i principali protagonisti di questa assemblea nazionale, che contò con la presenza di altri professionisti. Il documento risultante da questo incontro, di carattere esclusivamente riformista, concentrato sull'universo legale e istituzionale, ispirò leggi e organismi di politica pubblica durante le decenni seguenti. Il documento della Reforma urbana si concentrò in progetti di leggi e organismi di politica pubblica di finanziamento per l'alloggio e l'accesso alla terra.

Il golpe del 1964, che istituì una dittatura civile/militare in Brasile, era caratterizzato da un approccio sviluppatista e investì fortemente nell'area dell'edificazione urbana, ma il suo accento autoritario – che includeva una forte repressione nei confronti dei militanti delle organizzazioni di sinistra, lavoratori, artisti, studenti e professori universitari – eliminò qualsiasi possibilità di riforma inclusiva e democratica.

Nel frattempo, durante il regime militare sorsero movimenti sociali in una scala assolutamente inedita in Brasile, che ebbero un ruolo importante nella fine della dittatura militare nel 1985 e nei successivi trent'anni. Gli anni '70 e '80 furono segnati da intense mobilitazio-

ni sociali, che lanciarono nell'arena politica nuovi protagonisti, tra cui possiamo citare la Central única de trabalhadores (Cut), il Partido dos trabalhadores (Pt), e o Partido democrático trabalhista (Pdt). Il Partido comunista do Brasil (PcdoB) uscì dalla clandestinità, ma ciò che evidenziamo qui è la comparsa di Movimenti sociali urbani, che agivano intorno alle precarie condizioni di vita urbana appoggiate dalle Comunità ecclesiali di base della Chiesa cattolica (Cebs), che trovarono ispirazione nella cosiddetta Teologia della liberazione. È interessante identificare le caratteristiche che resero queste mobilitazioni sociali paradigmatiche per gli studi sociali e urbani, nonché le caratteristiche che hanno segnato un nuovo soggetto politico, con peculiarità discorsive e pratiche rinnovate che hanno fornito la base per la sua proiezione nella scena pubblica, diventando capace di sconfiggere la dittatura brasiliana (1964-1985). Le mobilitazioni di quel decennio marcarono la storia delle lotte sociali del Brasile non solo per le forme di azione od organizzazione, ma, soprattutto, per la capacità di influenzare l'opinione pubblica e creare dei nuovi spazi di esercizio nella politica. Spazi in cui, in quel momento, la politica istituzionale ancora non circolava: quelli dell'esperienza del quotidiano. Questi sconvolgimenti furono capaci di articolare differenti discorsi, che ebbero origine in luoghi diversi, in una stessa arena politica, creando le condizioni per l'esercizio della democrazia (Sader, 2007).

Di fronte alle esperienze dell'autoritarismo, o del discorso sull'autonomia in relazione alla sfera statale, l'appello alla democrazia guadagnò forza dentro i movimenti sociali, creando una profonda sfiducia nei confronti dell'universo istituzionale e la valorizzazione delle pratiche di auto-organizzazione. È stato giustamente nell'impegno di mantenere questa autonomia che la nozione di politica si espanse, risignificando le sfere del quotidiano dei soggetti inseriti in queste organizzazioni. Si formarono molti movimenti, nonché differenti furono le produzioni di identità e le rivendicazioni: i movimenti di quartiere lottavano per la regolarizzazione delle lottizzazioni irregolari, per l'apertura di asili nidi, presidi sanitari e scuole, per il miglioramento dei trasporti pubblici: le opposizioni sindacali e i gruppi operai rivendicavano i diritti dei lavoratori e la legittimità degli operai nelle decisioni del potere dentro le fabbriche, formando scioperi e campagne salariali; il movimento afrodiscendente e il movimento femminista organiz-

zavano azioni collettive basate nella convivenza sociale e la solidarietà, con proteste e rivolte; mobilitazioni degli operatori sanitari, con tecnici preoccupati della prevenzione sociale delle malattie nelle condizioni precarie delle periferie, proponevano tattiche di formazione nella società come un diritto della popolazione (Amancio, 2022).

Le diverse formazioni politiche che sono emerse intorno al miglioramento delle condizioni della vita urbana evidenziano che la produzione dello spazio urbano non è secondaria in relazione alla contraddizione fondamentale tra capitale e lavoro. Se le città sono spazi socialmente costruiti, oltre il luogo principale in cui si riproduce la forza lavoro, è attraverso il quotidiano che le contraddizioni del capitale sono percepite.

L'evoluzione di queste forze progressiste e della sinistra avanzò in direzione di una nuova Costituzione federale che, grazie al protagonismo di un legislativo progressista, fu promulgata nel 1988. Occorre sottolineare l'importanza degli “Emendamenti costituzionali di iniziativa popolare” che furono elaborati dai movimenti sociali e operai, sottoscritti da migliaia di elettori, per dare suggerimenti all'Assemblea nazionale costituente su temi diversi. Il Movimento nazionale per la riforma urbana si mobilitò per appoggiare l'inserzione del tema delle città nella Costituzione federale brasiliana, per la prima volta nella storia del paese. Ma la maggiore conquista e realizzazione di questo periodo deve essere attribuito all'esperienza delle cosiddette prefetture democratiche e popolari.

Il ciclo virtuoso della politica urbana, promosso dalle denominate Prefetture democratiche e popolari, proiettò il Brasile internazionalmente. Il suo programma più conosciuto, il Bilancio partecipativo, che ebbe luogo nella Prefettura di Porto Alegre durante il governo di Olívio Dutra, fu replicato in tutto il Brasile e in più di 4 mila città del mondo (Vainer, Maricato & Arantes, 2000). In un ambiente di austerità fiscale e l'assenza di investimenti federali significativi nelle città, la democrazia diretta, che può essere solo locale, garanti politiche pubbliche e investimenti orientati da criteri di giustizia sociale. Creatività, innovazione, ineditismo ed efficienza di bilancio segnarono questo ciclo di gestioni locali.

Il ciclo delle Prefetture democratiche e popolari riunì esperienze di vari partiti, ma il Pt fu il suo principale protagonista, così come è stato

riconosciuto nazionalmente. Il "modo di governare del Pt" ebbe molto successo, vincendo una battaglia ideologica, storicamente contraria alle forze di sinistra, e fu uno dei grandi propulsori per l'arrivo di un operaio alla presidenza della Repubblica, Luiz Inácio Lula da Silva, in un paese tanto conservatore come il Brasile. In controtendenza rispetto alla corrente mondiale di indebolimento dei partiti di sinistra e di ritirata dello Stato mediatore, il Brasile degli anni '80 mostrava un quadro contrastante. Mentre l'economia era in forte declino e il governo federale seguiva le ricette del Fondo monetario internazionale (Fmi), i movimenti sociali e operai, nello stesso tempo in cui lottavano contro il governo dittatoriale, elaboravano piattaforme per un cambiamento politico con proposte programmatiche.

La creazione del Pt servì da canale di drenaggio e, pertanto, di unificazione delle organizzazioni dei lavoratori (non senza grandi controversie per l'egemonia politica nel movimento operaio) e di movimenti sociali urbani diversificati e frammentati nei luoghi di residenza, nelle chiese, nelle scuole, nelle piazze. Subito dopo la fondazione del Partido dos trabalhadores, venne creato, a São Paulo, il Consiglio di politiche pubbliche del Pt. Si trattava di un'assemblea plenaria, in cui un insieme di specialisti discutevano, con i leader di partito, programmi del governo in maniera trasversale, abbracciando temi come le bonifiche, l'energia, l'ambiente, l'educazione, la salute, la sicurezza alimentare, trasporti collettivi, abitazione, tra gli altri. L'utopia della costruzione di un progetto democratico per il Brasile, l'interdisciplinarietà e la rottura dei feudi tecnici e accademici e l'impegno nella realtà sociale e territorialiale alimentavano e rinnovavano la militanza professionale e intellettuale. Delle proposte dibattute e formulate da questo consiglio, quelle riferite al potere locale e alla politica urbana acquisirono concretezza più rapidamente.

Con la fine della dittatura e il ritorno delle elezioni dirette per i sindaci delle capitali, questa forma innovatrice e partecipativa del governo locale si moltiplicò in tutto il Brasile. I governi municipali, che inaugurarono le gestioni "innovatrici", seguivano "un'inversione delle priorità" nella discussione del bilancio pubblico e la partecipazione sociale a tutti i livelli. Le proposte erano creative ed efficaci, rispondendo con originalità ai problemi posti dalla realtà locale. In questo senso, "i passivi urbani" (città illegale, autocostruita e precariamente

urbanizzata) acquistarono importanza, dato che furono sempre ignorati dall'urbanismo mainstream, dominato dal mercato privato e dalle visioni europee. Per questo, i programmi di governo si dividevano tra coloro che cercavano di recuperare la città informale consolidata e quelli che si orientavano per la produzione di nuove abitazioni attraverso il protagonismo sociale (Maricato, 2017).

I principali programmi relazionati alla politica urbana erano i seguenti: Bilancio partecipativo (dibattito sugli investimenti del bilancio pubblico con rappresentanti eletti nei quartieri popolari); urbanizzazione delle favelas e delle aree precarie periferiche; produzione di nuove abitazioni con la partecipazione sociale nel progetto e gestione di manodopera e assistenza tecnica di architetti e ingegneri; prevenzione dei disastri ambientali, inondazioni ed epidemie; espansione delle reti di educazione, cultura, sport e attività artistiche nelle periferie per bambini ed adolescenti; corridoi per gli autobus Brt (Bus rapid transit, che ebbero origine in Brasile in questo periodo), integrazione modale, tariffe sociali e tariffe zero per gli anziani; consigli partecipativi nelle aree di salute, educazione, mobilità, tra gli altri (Lebauspin, 2000). Pertanto, durante questo periodo, fu sviluppata un'importante conoscenza tecnica nell'area dei progetti di architettura e ingegneria, al di là dei progressi nell'organizzazione e nella gestione dei lavori. Per completare queste opere destinate a portare la “città” nelle aree degradate e senza urbanizzazione, esistevano i programmi per i quali i movimenti sociali avevano molto lottato, come la regolarizzazione urbanistica e giuridica delle abitazioni.

Le abitazioni popolari caratteristiche del Brasile coloniale (“os cortiços”) nelle aree centrali costituivano anche un passivo sociale che esigeva attenzione. Al di là di stabilire i requisiti legali sulle condizioni di igiene e sicurezza, le prefetture hanno garantito l'assistenza giuridica gratuita per la popolazione a bassa rendita. Questa assistenza giuridica è stata garantita anche contro gli sfratti e per cercare nuove forme di proprietà per gli immobili che si trovavano nelle aree pubbliche.

La lista è lunga e include esperienze inedite nell'ambito della salute, educazione, dell'alimentazione, smaltimento dei residui solidi, lavoro e rendita e non è il caso di esaurirla qui. Nondimeno, nonostante i successi, la memoria di questa esperienza attende il necessario riscatto per sovvertire il movimento storico di rimozione delle esperienze

sociali e politiche di successo nel paese. È degno di nota sottolineare come l'accumulazione di progressi tecnologici e esperimenti innovativi vissuti possano sparire dalla storia dei processi sociali nei paesi dal passato coloniale.

Il Partido dos trabalhadores nel governo federale

Come è stato già sottolineato, il ciclo delle prefetture democratiche ha assai contribuito per la prima elezione di Lula, nel 2003. Molte leadership che erano passate dai governi municipali e statali o per i legislativi furono invitate a far parte del governo federale.

È necessario riconoscere l'eredità dei governi federali del Pt sotto la direzione di Lula e Dilma in una delle società più diseguali del mondo di allora per criticare la politica urbana messa in pratica. I progressi sociali e democratici dei governi federali del Pt (dal 2003 al 2016) sono indiscutibili e alcuni sono da annoverare tra le conquiste senza precedenti nella storia del paese. L'esclusione del paese dalla Mappa della fame dell'ONU-FAO, l'aumento reale del salario minimo, il programma Bolsa família, la generazione di 23 milioni di posti di lavoro contrattualizzato sono alcuni esempi. La formalizzazione della relazione di lavoro passò dal 45,7% nel 2003 al 57% nel 2014. La riduzione delle disegualanze fu la più grande nella storia del paese, da quando essa viene misurata dal Coefficiente Gini. In totale, 36 milioni di persone sono fuoriuscite dalla povertà estrema e altre 42 milioni sono ascese socialmente. La caduta della povertà estrema si accelerò, scendendo del 50% tra il 2002 e il 2015. Nell'area dell'educazione, il bilancio aumentò del 206%. Nelle università pubbliche si è registrato un aumento da 3,4 milioni a 8 milioni di nuove matricole, con l'inclusione di afrodiscendenti e bianchi poveri grazie alle politiche di quote e borse di studio. La diversità delle politiche pubbliche inclusive fu notevole: con i programmi Luce per tutti, Medico di famiglia, Un milione di cisterne, Programma nazionale di agricoltura familiare, (Pnaf), Programma di acquisizione di alimentare (Paa), la lista è lunga (Mercadante, 2018).

In relazione alla politica urbana, dopo un decennio di basso investimento definito dal Fondo monetario internazionale (Fmi), il governo Lula diede inizio a una forma del piano di sviluppo destina-

to a creare impieghi. Nel 2007 fu lanciato il Piano di accelerazione e di crescita (Pac) e nel 2008 fu lanciato il Programma mia casa mia vida (Pmcmv). Il primo fu destinato alla costruzione della infrastruttura urbana (sociale, logistica, energetica, mobilità, bonifica) e il secondo alla produzione di abitazioni per le classi sociali a bassa rendita.

Se la prima versione del Pac (2007) si nutrì della virtuosa esperienza anteriore, cioè del “modo di governare del Pt”, promuovendo l’urbanizzazione delle favelas e la regolarizzazione fondiaria, nonché garantendo l’inserzione sociale, la salute e la sicurezza fisica, la seconda versione del Pac (2009) e il Pmcmv – forse a causa della fretta di rispondere alla crisi del 2008 –, furono, in qualche misura, catturati da interessi patrimoniali molto conosciuti in Brasile: i proprietari terrieri, grandi appaltatori e i grandi costruttori ebbero un grande protagonismo nella definizione delle opere. Le entità Mcmv, ispirate dall’esperienza di grande successo nella costruzione residenziale attraverso la gestione dei movimenti sociali iniziata nelle prefetture democratiche, rispose per appena al 1,3% dell’edilizia abitativa e al 2,2% dei sussidi offerti dal Pmcmv (Alas, 2023).

Se, per la prima volta nella storia della politica abitativa brasiliana, le fasce sociali a basso reddito ricevettero sussidi significativi per avere accesso alla casa, l’altro fattore centrale per la politica pubblica abitativa – la terra urbana – si mantenne al di fuori del controllo pubblico. Al contrario, la legislazione municipale venne frequentemente flessibilizzata, con l’estensione del perimetro urbano, dalle commissioni dei consigli municipali che ottennero gli investimenti. Ciò spiega perché gran parte delle realizzazioni si ebbe nelle frange urbane, fuori dalla città consolidata. Attraverso questa operazione, furono incluse nel perimetro urbano vaste terre non edificate che, pertanto, cambiarono di prezzo, colpendo tutto il mercato fondiario nelle aree urbane in cui gli investimenti furono realizzati.

Tra il 2009 e il 2018 sono stati realizzati più di 5,4 milioni di alloggi, il maggior numero mai prodotto nel paese, con investimenti superiori a 560 miliardi di dollari. La maggior parte delle risorse, comprese le sovvenzioni che hanno totalizzato più di R \$ 200 miliardi in questo periodo, sono state contrattate tra il 2010 e il 2013 e ne ha beneficiato la fascia 1, cioè la fascia di reddito più bassa tra i mutuatari del programma. Si trattò, quindi, del periodo di maggior investimento del Pmcmv.

Le risorse del risparmio privato (SBpe – Brazilian saving and loan society) hanno totalizzato più di 900 miliardi di R\$ tra il 2009 e il 2018. Questo programma anticiclico o di sviluppo, che ha mantenuto basso il tasso di disoccupazione, ha avuto come esternalità negativa un aumento esponenziale dei prezzi degli immobili e degli affitti. Tra gennaio 2008 e dicembre 2018, a San Paolo, il prezzo di vendita degli immobili è aumentato del 236,5%, mentre l'affitto è aumentato del 93,3%. A Rio de Janeiro, questi massimi sono stati del 227% e dell'85,5% nello stesso periodo. Si tratta di curve ben al di sopra dell'inflazione. Gli studiosi del mercato immobiliare (o della produzione dell'ambiente costruito) capiscono questa apparente contraddizione che, per molti, non è affatto semplice da comprendere: a differenza di altri beni, il valore delle case non diminuisce di prezzo necessariamente con l'aumento della produzione. Questa caratteristica è dovuta alla condizione straordinaria della necessità di un nuovi lotti di terreno urbano (qualcosa non riproducibile) con ogni nuovo processo di produzione di alloggi. Il governo non affrontò la necessaria riforma fondiaria per garantire il diritto alla città, al di là del diritto all'alloggio. Considerando l'importanza centrale della proprietà della terra nelle relazioni sociali in Brasile, sarebbe necessario domandarsi se il governo del Pt ha avuto il potere politico per affrontare questa questione storica legata all'élite patrimoniale che domina il paese da secoli. Accanto all'aumento dei prezzi degli immobili, anche i trasporti pubblici presentarono un aumento di prezzo che generò molto disagio.

Al di là dell'attrazione esercitata dalle posizioni elettive nell'esecutivo e nel legislativo, ma anche nei numerosi consigli settoriali partecipativi federali, statali e comunali che hanno dominato l'insieme delle dirigenze sociali, guadagna priorità, tra i tecnici e professionisti, di un nuovo quadro urbano, giuridico e istituzionale. Si può citare la Misura provvisoria 2.220, del 2001, che prevede la concessione di uso speciale per scopi abitativi nelle aree pubbliche; la creazione del Ministero delle città e l'istituzione della Conferenza comunale, statale e federale delle città, nel 2003; creazione del Consiglio nazionale delle città e del Programma nazionale di regolarizzazione fondiaria, nel 2004; la legge 11.124 che prevede il sistema nazionale di alloggi sociali, nel 2005; la legge 11.445 che prevede la politica nazionale di igiene di base, nel 2007; la Regolarizzazione dei terreni di interesse sociale,

nel 2009; la Legge 12.305 che ha creato la Politica nazionale sui rifiuti solidi, nel 2010; la Legge 12.587 che crea la Politica nazionale sulla mobilità urbana, nel 2012; e la Legge 13.089 che crea lo Statuto metropolitano, nel 2015 (Maricato & Magami, 2021).

Oltre a questa legislazione e ai quadri istituzionali di gestione politica, si è avuta anche, in questo periodo, una produzione significativa di Piani direttivi partecipativi finanziati dal governo federale. I Piani generali, che avevano perso prestigio dopo il regime militare a causa della produzione di numerosi piani senza alcuna efficacia, sono tornati ad occupare la centralità della lotta dei movimenti sociali urbani. I Consigli partecipativi istituzionali hanno anche acquisito una centralità con le forze sociali, che non è irrilevante, ma insufficiente.

Il problema principale è stato il declino della partecipazione sociale capillare della società civile nel territorio all'inizio del XXI secolo. Poco a poco, lo stato ha inghiottito tutti, compresi anche i partiti di sinistra. La partecipazione popolare, diffusa nei quartieri delle periferie urbane, ha perso forza. La correlazione delle forze sta cambiando sempre di più. Dopo due decenni di statuto della città, e dopo la formulazione di molti piani partecipativi, è possibile dire che lo statuto della città internazionalmente celebrato ha avuto la sua attuazione ampiamente ignorata dai governi municipali in Brasile. Il nodo della terra persiste, rinnovato, nella nuova congiuntura di globalizzazione neoliberale in profondità. La congiuntura internazionale ha certamente svolto un ruolo decisivo nel cambiare la correlazione delle forze in Brasile, come abbiamo evidenziato in precedenza. Ma l'adattamento dei leader politici di sinistra allo spazio formale del potere, la distanza in relazione alla nuova realtà sociale, politica ed economica, e anche una certa resistenza al necessario rinnovamento generazionale di entità e istituzioni completano certamente questo quadro con le variabili interne al paese. Nelle quali, nonostante i progressi nelle municipalità democratiche e popolari degli anni '80 e '90, i progressi istituzionali e legali relazionati alla politica urbana, i progressi sociali del governo del Pt e i significativi investimenti realizzati nelle città tra il 2008 e 2015 per mezzo del Pac e del Pmcmv, le condizioni di vita urbana presentarono delle regressioni, specialmente nell'area dei trasporti (Maricato, 2017).

Globalizzazione neoliberista: i cambiamenti sociali, economici e ambientali sono profondi

Con l'avvento della globalizzazione neoliberista, a partire dal 1980, il Brasile inizia un processo di deindustrializzazione. Come abbiamo visto, in alcuni momenti, grazie al protagonismo dei movimenti sociali e dei governi del PT, il paese avanza nelle politiche sociali, in controtendenza con l'economia politica internazionale che ha indebolito la socialdemocrazia in Europa. Nel frattempo, questi sforzi non sono riusciti a contrastare la tendenza all'avanzata dell'ultradestra e l'approfondirsi della disuguaglianza sociale nel mondo occidentale, includendo l'America Latina e il Brasile. Nel 2016, la presidente Dilma Rouseff subisce un golpe che la depone dal potere. Nel 2018, un candidato di estrema destra vince le elezioni presidenziali. I principali programmi sociali e ambientali sono colpiti e, naturalmente, la crisi urbana si approfondisce ancora di più. Tuttavia, per coloro che hanno seguito l'evolversi della questione urbana e, in particolare, la disuguaglianza nella produzione di spazio urbano, il malessere nelle città era stato annunciato alcuni anni prima.

Il cambiamento nelle pratiche politiche delle forze progressiste e di sinistra non permise che quelle accompagnassero la deteriorazione nelle condizioni di vita urbana tra il 2009 e il 2015, dovuto, in gran parte, all'aumento esponenziale del costo delle abitazioni e degli affitti, oltre all'aumento del tempo e del costo dei viaggi diari nei trasporti, oltre altri effetti negativi. Quella sinistra non fu nemmeno capace di percepire che altri attori arrivarono a dominare le periferie – luogo di alloggio della classe lavoratrice, profondamente trasformata dalla deindustrializzazione del paese. Nate nei sindacati operai e nei movimenti sociali urbani, quelle forze, in un primo momento innovatrici e capillarizzate nel territorio, si allontanarono da questi spazi che passarono a convivere con la presenza delle religioni pentacostali⁸ e anche con il crimine organizzato o con la milizia⁹. Con la deindustrializzazio-

⁸ In queste periferie senza Stato, la maggior parte delle chiese offre un importante appoggio sociale obbiettivo e soggettivo.

⁹ Le milizie costituiscono organizzazioni che hanno relazioni con diverse istituzioni dello Stato, soprattutto con corporazioni militari in Brasile. Esse dominano e sfruttano i territori urbani di occupazione irregolare.

ne e la ripresa della crescita delle attività minerarie e agro-esportatrici, si ha un cambiamento nel processo di urbanizzazione con la caduta nella crescita delle metropoli della regione del sud-est e un aumento della crescita delle metropoli nelle regioni nord e centro-occidentali. Si verifica un ritorno del protagonismo conservatore e ambientalmente predatorio nella politica nazionale.

L'accomodamento delle forze progressiste nello spazio istituzionale e nel calendario elettorale, oltre che l'ampliamento delle alleanze che cercavano di garantire la governabilità dinanzi le crisi politiche, spiegano una parte di questo squilibrio. Da qui la sorpresa causata dalle proteste – episodi promossi dalla destra e dalla sinistra, fino ad oggi mal digeriti – che, deflagrati dall'aumento della tariffa del trasporto pubblico, portarono 1,5 milioni di persone nelle strade del paese nel 2013; e la incomprendibile sulle tante altre rivolte contro il megaevento della Coppa del mondo che ebbero luogo in Brasile nel 2014.¹⁰ Queste manifestazioni massicce, che, in un primo momento, riuniscono specialmente i giovani, con una forte partecipazione di afrodiscendenti, sono state seguite da manifestazioni che hanno portato per le strade l'estrema destra e i militanti “bianchi” più anziani¹¹. La sequenza degli avvenimenti che seguirono a queste manifestazioni mancano di maggiori spiegazioni, nonostante una significativa bibliografia sia stata già pubblicata su questo tema. Vittima di un processo di *Lawfare*, Lula rimase in carcere per 580 giorni durante il governo conservatore di Jair de Bolsonaro: Uscì di prigione dopo aver vista riconosciuta la sua innocenza in un controverso procedimento giuridico e ha vinto le elezioni, seppur con uno stretto margine, nel 2022.

L'analisi della congiuntura internazionale è indispensabile, evidentemente, ma insufficiente per spiegare tutti gli accadimenti. La perplessità che circonda l'apparizione di forze di estrema destra, con caratteristiche fasciste, nella scena politica; l'elezione di figure istrioniche per le cariche di Presidente della repubblica negli Stati Uniti, Brasile e Argentina,

¹⁰ Grandi opere di infrastruttura furono costruite in varie città del paese generando alti investimenti che contrastavano con le pessime condizioni della vita urbana. Si veda a questo rispetto Sanchez *et al.* (2014). Queste idee sono state sviluppate in Maricato (2023).

¹¹ Si veda al rispetto Nunes (2023).

ad esempio; dichiarazioni pubbliche che contestano la scienza e la logica sono avvenimenti di difficile comprensione presenti in vari paesi del mondo. La novità rappresentata dalla comunicazione in rete e dall'intelligenza artificiale promuovono un cambiamento profondo che colpisce le soggettività al di là della vita materiale. C'è un evidente rafforzamento dell'individualismo che è il risultato o accompagna l'indebolimento dei sindacati dei lavoratori dovuto alle nuove relazioni di lavoro. L'indebolimento degli stati nazionali convive con la disputa geopolitica globale e, come se non bastasse, la crisi climatica pone il pianeta in rischio.

Le avvertenze delle diagnosi scientifiche e tecniche, tratte dalla prima relazione del l'Ipcc – Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici – nel 1990, indicano la necessità di profondi cambiamenti nello stile di vita umano, soprattutto nella maniera di sfruttare la natura. Ma nonostante gli accordi internazionali in materia, i cambiamenti in questa direzione sono molto fragili.

Cosa fare? Quando visualizziamo quale sarà il prossimo futuro, sorgono più domande che risposte, quindi limitiamoci a lasciare solo un'ipotesi per il dibattito. In mezzo a tanti dubbi, rimane una certezza: il protagonismo di un'organizzazione capillare nel territorio, nel potere locale, nelle città, nella lotta di classe soprattutto a partire dalla riproduzione di nuova forza lavoro e un nuovo ruolo dello Stato nello scenario globale. Le esperienze di democrazia partecipativa dei Municipi democratici e popolari in Brasile forniscono un materiale molto ricco sull'impegno delle donne, dei giovani e dei bambini nella costruzione di proposte per i loro quartieri e città, partendo dalla loro vita quotidiana. Un altro esempio interessante è dato da esperimenti più recenti condotti nelle città portoghesi attraverso ciò che gli studiosi chiamano "democrazia di prossimità". In territori delimitati, il futuro urbano è discusso attraverso un movimento dal basso con l'aiuto di Urban civic laboratories (Mota, 2023). È un tempo di profondi cambiamenti, tra cui un nuovo posto sociale per le donne, per la pluralità delle identità (la questione etnica in Brasile è centrale) e per i popoli originari, senza ignorare la concezione tradizionale della lotta di classe, ma senza assolutizzarla. Rinnovare le organizzazioni sociali è importante quanto sradicare la fame, perché la speranza di un attivismo presenziale è fondamentale per rompere con il potere che usa la narrativa come strumento di dominazione.

Bibliografia

- Alas, P. (2023), *O peso da terra: habitação, terra pública e rentismo no Programa Minha Casa, Minha Vida*, Tese de Doutorado, Faculdade de Arquitetura e Urbanismo, Universidade de São Paulo, São Paulo. DOI:10.11606/T.16.2023.tde-11122023-113016. Recuperado em 2024-06-13, de www.teses.usp.br.
- Castells, M. (1981) Posfácio à questão urbana. *Revista Espaço e Debates*. Ano 1(1), São Paulo, SP: Cortez/Neru.
- Costa Neto, J. de B. (2018), *A complexidade da questão fundiária nos parques e estações ecológicas do Estado de São Paulo*, Instituto Florestal.
- De Oliveira, F. (2015), *Crítica à razão dualista/O ornitorrinco*, Boitempo.
- Fontes, P. & Pomar, V. (Orgs). (2023), *A História do Petismo*, ELAHP.
- Fundação Perseu Abramo & Fundação Friedrich Ebert. (Orgs). (1996), *Classes? Que classes?*, FPA/FFE.
- Harvey, D. (2003), *The New Imperialism*, Edições Loyola.
- Harvey, D. (2005), *A Produção Capitalista do Espaço*, Annablume.
- Hirata, D. V., & Grillo, C. C. (2017), *Sintonia e amizade entre patrões e donos de morro: perspectivas comparativas entre o comércio varejista de drogas em São Paulo e no Rio de Janeiro*, *Tempo social*, 29, 75-98.
- Hobsbawm, E. (1994), *Age of extremes*, Vintage Books.
- Kohara, L. & Comaru, F. (2023), *A moradia é a base estruturante para a vida e a inclusão social da população em situação de rua*, CRV.
- Lebauspin, I. (2001). Poder local x exclusão social: a experiência das prefeituras democráticas no Brasil, in *Poder local x exclusão social: a experiência das prefeituras democráticas no Brasil* (pp. 102-102), Vozes.
- Lefebvre, H. (1968), *Le Droit à la ville*, Anthropos.
- Maricato, E. & Magami, D. (2021), *Aspectos estruturais da produção do espaço urbano no Brasil e a proposta de regularização fundiária*, in Locatelli, P. et al. (Orgs.). *REURB, regularização fundiária urbana, aspectos teóricos e práticos*, MPRJ/ IERBB/ABRAMPA/MPSC.
- Maricato, E. (1996), *Metrópole na periferia do capitalismo*, Hucitec.
- Maricato, E. (2017), *The future of global peripheral cities*, In Angotti, T. (Org.). *Urban Latin America*. Rowman & Littlefield.
- Maricato, E. (2023), *Política urbana nos governos petistas – do ciclo das prefeituras democráticas ao neodesenvolvimentismo anti-urbano*, in Fontes, V. & Pomar, V. *História do petismo*. ELAHP.
- Maringoni, G. (2011), *O destino dos negros após a Abolição*, *Revista desafios do desenvolvimento*, 8, 70.
- Martins, J. de S. (1979), *O cativo da terra*, Ciências Humanas.
- Mercadante, A. & Zero, M. (Orgs). (2018), *Um legado para o futuro – governos do PT*, Fundação Perseu Abramo.
- Mota, J. C. & Ataíde, A. (2023), *Civic Innovation in Portugal: The potential and limitations of citizen labs to experiment new urban futures*, *Scopio Magazine*

- Architecture, Art and Image, 1(1), 130–149. https://doi.org/10.24840/1647-8274_2023-0001_0001_7.
- Nunes, P. (2023), *Sobre junho de 2013 e o movimento negro contemporâneo*, in Altman, B. & Carlotto, M. (Orgs). *Junho de 2013 a Rebelião Fantasma*. Boitempo.
- Piketty, T. (2014), *Capital in the Twenty-First Century*, Belknap Press.
- Sader, E. (2007), *Quando novos personagens entram em cena*, Paz e Terra.
- Sanchez, F., Bienenstein, G., Oliveira, F. L. & Novais, P. (2014), *A Copa do Mundo e as Cidades*, Editora da UFF.
- Santos, M. (1993), *A urbanização brasileira*, HUCITEC.
- Secco, L. (2023), *Prefácio de livro*, in Siqueira Reis, T. & Oliveira, M. P, *Lutas e movimentos sociais no tempo presente* (Vol. 2), Editora UFRR.
- Serra A., C. (2022), *Quando a periferia entra em cena: movimentos sociais urbanos na região metropolitana de São Paulo entre 2000-2018*. Dissertação de Mestrado, Faculdade de Arquitetura e Urbanismo, Universidade de São Paulo, São Paulo. DOI: 10.11606/D.16.2022.tde-29062023-113947. Recuperado em 2024-01-08, de www.teses.usp.br.
- Singer, A. (2018), *O lulismo em crise: um quebra-cabeça do período Dilma (2011-2016)*, Companhia das Letras.
- Vainer, C., Maricato, E. & Arantes, O. (2000), *A cidade do pensamento único: desmanchando consensos*, Vozes.
- Villaça, F. (2001), *Espaço intra-urbano no Brasil*, Studio Nobel.